

COMITATO CANTONALE CONTRO ASSURDI "VICOLI CIECHI"

C.P. 2336 - 6901 Lugano - 091 231402

Maggiore sicurezza sulle nostre strade

Quattro iniziative contro la costruzione di autostrade e strade saranno sottoposte a votazione popolare federale il prossimo 1. aprile. Le prime tre chiedono di proibire la realizzazione dei tratti autostradali che costituiscono l'anello mancante della rete nazionale, fra Morat e Yverdon, Wettswil e Knonau e fra Bienne e Soletta. La quarta chiede di riportare la rete stradale aperta alla circolazione alla superficie che occupava il 30 aprile 1986. Ciò costringerebbe a chiudere al traffico, e addirittura a distruggere, alcuni tratti di strade e autostrade costruite dopo questa data.

Una simile politica contribuirebbe verosimilmente, nonostante tutte le misure che si potrebbero intraprendere per frenare e controllare il traffico, ad aumentare ulteriormente il numero degli infortuni della circolazione. Infatti, tutte le statistiche pubblicate mostrano che sia il numero degli infortuni della circolazione sia le loro conseguenze sono minori sulle autostrade rispetto alle altre strade e all'interno delle località.

Nel 1988, gli infortuni hanno costituito il 26,5% del totale per le autostrade (8,7% dei morti), contro il 73,5% per le altre strade (91,3% dei morti).

L'ultimo rapporto della gendarmeria vodese sulla statistica degli infortuni nel 1989, un documento completo, conferma questa situazione: sulle autostrade, il 13% degli infortuni e l'11,7% dei morti (contro l'87% e l'88,3%). Il costo dei soli danni materiali degli infortuni della circolazione ha raggiunto, per il solo canton Vaud, circa 70 milioni di franchi nel 1989 (62 milioni l'anno precedente).

Non si osa pensare alle spese - certamente infinitamente più consistenti - per le cure, il trattamento e il ristabilimento dei feriti, contabilizzati al capitolo dei costi della salute pubblica. La fluidità del traffico sembra quindi costituire una miglior garanzia di sicurezza invece delle ostruzioni proposte dalle quattro iniziative in votazione il 1. aprile.

COMITATO CANTONALE CONTRO ASSURDI "VICOLI CIECHI"

C.P. 2336 - 6901 Lugano - 091 231402

Il 1. aprile

In gioco il futuro della nostra rete stradale

I cittadini dovranno pronunciarsi, il prossimo 1. aprile, sul futuro della nostra rete stradale e sullo sviluppo di diverse regioni del paese. Infatti, il Consiglio federale sottopone loro quattro iniziative costituzionali popolari alle quali esso e la maggioranza dei parlamentari hanno già detto chiaramente di no.

I promotori della prima: "Alt al cemento" vorrebbe che la rete stradale svizzera non superi la superficie accertata il 30 aprile 1986. Nuove strade potranno essere costruite soltanto se superfici equivalenti di terreno saranno chiuse al traffico. In questo modo la costruzione di qualsiasi nuova strada, che dovesse rivelarsi necessaria, è praticamente vietata. Incredibile, ma vero!

Sebbene provenienti ufficialmente da ambienti diversi, le altre tre iniziative tendono a una prima applicazione di questa procedura. Si tratta di fare marcia indietro a proposito di tre tratti autostradali già decisi, perfino in costruzione, fra i quali quello di Morat-Yverdon che manca ancora alla Strada Nazionale 1 integrata nella rete europea.

Consultati a questo proposito, la maggioranza dei vodesi aveva già approvato la costruzione di questo tratto; altri cantoni in particolare quelli romandi, la pretendono pure. Ora, bisognerebbe accettare che alcune regioni di paesi che hanno già una rete autostradale completa impongano l'abbandono di questi lavori? Anche gli altri due tratti autostradali, e precisamente tra Bienne e Soletta e tra Wettswil-Knonau meritano pure il nostro appoggio. Perciò, il 1. aprile, dobbiamo essere compatti nel recarci alle urne per respingere questi temi in votazione.

Infatti, l'accettazione di queste quattro iniziative avrebbe conseguenze incalcolabili. In primo luogo per la vita economica e sociale del paese. Sarebbe gravemente compromessa l'attività edilizia, così importante per la nostra economia. Il collegamento di zone industriali, artigianali e abitative sarebbe rimesso in discussione. Lo sviluppo di regioni del paese periferiche sarebbe totalmente ostacolato. Invece di liberare le strade cantonali e regionali, il numero crescente di veicoli a motore soffocherebbe sempre più numerose località con attraversamenti rumorosi, gas di scarico, e insicurezza.

Nel 1978, la maggioranza dei cittadini e dei cantoni hanno respinto un'iniziativa popolare tendente a sottoporre a referendum facoltativo la costruzione di tratti autostradali previsti nel piano federale ma non ancora aperti al traffico. Da parte sua, esaminandoli dal punto di vista ecologico, il Consiglio federale ha abbandonato il progetto del Rawil (Simmental-Vallese), ma mantenuto gli altri. Se, arbitrariamente, si sopprimessero ora diversi tratti di una rete coerente, definita indispensabile, si aggraverebbe una situazione già precaria a scapito delle regioni del paese che non hanno portato a termine la costruzione della loro rete stradale, quando le altre ne beneficiano già e continueranno ad approfittarne pienamente.

9.3.90 / eo